

di tenerle in dovere. In fatti benchè nel primo giorno di Gennaio dell' Anno presente, secondo il costume giurassero, ma con istento, fedeltà a Galba, nel dì seguente misero in pezzi le di lui immagini, e giurarono di riconoscere qualunque altro Imperadore, che fosse eletto dal Senato e Popolo Romano (a). Tacito scrive, che la ribellione ebbe principio nelle stesse Calende di Gennaio. Volò presto l' avviso di tal novità a Colonia, dove dimorava Vitellio, che ne seppe profittare, con far destramente insinuare a i suoi soldati della bassa Germania di eleger essi più tosto un Imperadore, che di aspettarlo dalle mani altrui. Non vi fu bisogno di molte parole. Nel dì seguente Fabio Valente, venuto colla cavalleria a Colonia, e tratto fuori di casa Vitellio, benchè in veste da camera, l'acclamò Imperadore. Poco stettero ad eccettarlo per tale le Legioni dell' alta Germania. Le Città di Colonia, Treveri, e Langres, disgustate di Galba, s' affrettarono ad esibir armi, cavalli, e danaro a Vitellio. Accettò egli con piacere il cognome di Germanico: per allora non volle quello d' Augusto, nè mai usò quello di Cesare. Formò poi la sua Corte; e gli ufizj soliti a darli dall' Imperadore a i Liberti, furono da lui appoggiati a Cavalieri Romani. Valerio Asiatico Legato della Fiandra, per essersi unito a lui, divenne fra poco suo Genero. E Giunio Blefo, Governatore della Gallia Lugdunense, perchè il Popolo di Lione era forte in collera contra di Galba, seguì anch' egli il partito di Vitellio con una Legione, e colla cavalleria di Torino.

(a) Plutaro.
in Galba.
Tacit. Histor.
lib. 1. c. 55.

GALBA in questo mentre il meglio, che potea, attendeva in Roma al governo (b), ma per la sua vecchiaia sprezzato da molti, avvezzi alle allegrie del giovane Nerone, e da molti odiato per la sua avarizia. Il potere nella sua Corte era compartito fra Tito Vinio, che già dicemmo Console, e Cornelio Lacone Prefetto del Pretorio, e per terzo entrò Icelo Liberto di Galba, uomo di malvagità patente. Costoro emuli e discordi fra loro, abusando della debolezza del vecchio Augusto, si studiava cadauno di far roba, e di portar innanzi chi potesse succedere a Galba. Ma eccoti corriere, che porta la nuova della sollevazion delle Legioni dell' alta Germania. Andava già pensando Galba ad adottare in Figliuolo e Successor nell' Imperio qualche persona, in cui si unisse la gratitudine verso del Padre, e l' abilità in beneficio del Pubblico. Più de gli altri vi aspirava, e confidato nell' appoggio di Tito Vinio sperava Marco Salvio Ortone, più volte da me

(b) Tacitus
lib. 1. c. 13.